Sulle condizioni del cuore del calciatore Curi

L'ospedale di Perugia mise in dubbio il verdetto di Coverciano

Una precisazione del servizio cardiologico del nosocomio - Conferenza stampa dei dirigenti del Perugia - Le vicende dell'acquisto dal Como

Dalla nostra redazione

PERUGIA — Due fatti nuovi dopo la tragica morte del calciatore del Perugia Renato Curi. Una conferenza stampa tenuta dal presidente della società, D'Attoma, e una precisazione fornita dai medici del servizio di cardiologia dell'ospedale di Perugia, firmata dal primario prof. Pasquale Solinas. Alla conferenza stampa, l'avv. Gabriele Bustenghi ha ripercorso l'iter della vicenda sanitaria del giocatore defunto. Nel 1973 — ha detto Bustenghi — la società del Como, cui allora apparteneva Curi, rilevò la necessità di esami specifici da effettuarsi sul giocatore, interpellò così il reparto medico di Coverciano. Dopo gli accertamenti, Coverciano rilascia un documento con il quale si dichiara che il giocatore Renato Curi è perfettamente idoneo. Nel luglio del 1974 il Perugia acquista la comproprietà di Curi assieme al giocatore Savoia ed in più 40 milioni, in cambio della comproprietà di Lombardi, giocatore che interessava moltissimo al Como.

Curi si sottopone all'esame cardiologico effettuato dal dott. De Angelis. L'esame rileva alcuni sintomi di dubbio in merito. Il medico sociale dott. Mario Tomassini ne viene messo al corrente e subito s'adopera per avere un parere dal reparto medico del centro tecnico di Coverciano. La risposta è tempestiva e nello stesso tempo, pensando a quello che è successo, drammatica: « incondizionata idoneità del giocatore a sostenere sforzi agonistici ». Da allora il giocatore ha sostenuto periodicamente i consuetudinari test cardio-funzionali espletati dal dott. Tomassini nei confronti di tutti i giocatori dell'AC Perugia. Tra l'altro nel 1976 lo sfortunato atleta venne sottoposto ad elettrocardiogramma. Le conclusioni furono anormali e in un certo senso si rimise in discussione l'operato del Centro medico di Coverciano.

Come si può arguire di ombre ce ne sono parecchie e luce completa si potrà fare solo con la conclusione dell'indagine istruttoria condotta dal dott. De Francisci. Dal canto suo il presidente D'Attoma, riferendosi al servizio sanitario del Perugia ha affermato: « *L'equipe medica è diretta dal dott. Mario Tomassini, un affermato dermatologo, che ha studiato tre anni per ottenere anche la specializzazione in medicina sportiva* ».

Sui rapporti tra lo staff medico del Perugia ed il servizio di cardiologia dell'ospedale, l'addetto stampa della società ha ribadito che si verificavano ogni volta che venivano sollecitati dall'AC Perugia stessa. Un'altra precisazione l'ha voluta fare il presidente D'Attoma: « *Non è vero che l'affare con il Como è stata una svendita della società lariana. L'anno dopo per risolvere la comproprietà del giocatore, siamo dovuti ricorrere alle buste. La nostra cifra era di 336 milioni, quella del Como intorno ai 325. E' chiaro a questo punto che il giocatore era quotato da ambedue le società. Questo fatto taglia la testa al toro per coloro che hanno parlato e scritto di "svendita" in malafede* ».

Un collega ha chiesto al presidente se, dopo questo tragico avvenimento non avesse dubbi che lo tormentassero. « *Dubbi fondati non ne ho, se si parla di dubbi di sensazione chi non li ha dopo un fatto così atroce che toglie la vita ad un giovane di 24 anni?* ».

Un battibecco fra il direttore sportivo del Perugia, Ramaccioni, e un giornalista del *Giorno* di Milano, Marino Bartoletti, contro il quale era stata presentata querela da parte del dott. D'Attoma per un suo articolo ritenuto calunnioso si è concluso in modo allarmante. Bartoletti si è sentito male, è svenuto ed è stato necessario fare intervenire un cardiologo.

Ed ecco infine il testo della precisazione firmata dal prof. Solinas. « I medici del servizio di cardiologia dell'ospedale di Perugia, in considerazione del fatto che in occasione della morte del calciatore Curi si è citato il loro centro come quello che avrebbe il controllo cardiologico dei giocatori dell'AC Perugia, tengono a precisare quanto segue: 1) la consulenza cardiologica viene prestata solo volta per volta, quando richiesta espressamente dalla società; 2) per il calciatore Curi fu richiesta soltanto nel luglio '74, in occasione del suo acquisto. Gli esami furono completi (visita, e.c.g. con prova da sforzo e telecuore) e reperti, come già dichiarato dal dottor De Angelis (allora aiuto del servizio) furono anormali e le sue conclusioni posero in dubbio quelle del centro medico-sportivo di Coverciano; 3) nel giugno '76, poi, fu eseguito altro elettrocardiogramma su richiesta della chirurgia d'urgenza del nostro ospedale, dove Curi era ricoverato per essere sottoposto ad appendicectomia. Il reperto fu analogo a quello del luglio 1974 ».

Guglielmo Mazzetti

Fini: « Nel '73 Curi era idoneo »

Dalla nostra redazione

FIRENZE — « Il medico si fa visitando le persone. Poi, sulla base dei sintomi e delle varie reazioni a certi stimoli si fa una diagnosi e gli si dice cosa accusa, cosa deve fare e come deve comportarsi. Quando nell'estate del '73, cioè quattro anni e quattro mesi fa, Renato Curi, su invito del Como, si presentò a Coverciano, dopo una visita accurata lo dichiarammo idoneo alla pratica sportiva. La cartella clinica è in nostro possesso e per il momento è ancora qui a Coverciano a disposizione degli inquirenti ». Questa la prima risposta del dottor Fino Fini, ex direttore del Centro Medico federale di Coverciano quando gli abbiamo chiesto se la procura della repubblica di Firenze gli aveva chiesto la documentazione sul « Caso Curi » da inviare al magistrato inquirente di Perugia.

Poi ad una precisa domanda su come avvenne quella visita Fini ci ha detto: « Io sono sempre della stessa opinione. Mi sono sempre preso le mie responsabilità. Aggiungo che presso questo Centro abbiamo visitato e visitiamo centinaia di atleti, che per ognuno di loro abbiamo una cartella sulla quale riportiamo ogni minimo particolare. Nel caso di Curi, anche se non si trattava di una visita fiscale, poiché le società (il Como e il Giulianova n.d.r.) si erano già trovate d'accordo, insieme al professor Branzi sottoponemmo il giocatore ad una serie di esami (analisi del sangue, radiografie, elettrocardiogramma ecc.) dai quali risultò che in quel momento il soggetto era idoneo a praticare lo sport. Per quanto riguarda l'aritmia posso solo ripetere che taluni atleti hanno caratteristiche particolari e la definizione di "cuore matto" (come nel caso di Bitossi) ne è un esempio. Però — ha concluso — sul piano clinico tali caratteristiche vanno considerate in un modo in cui la funzione non è alterata. Detto questo aggiungo che nello sport certe particolari sollecitazioni possono favorire l'insorgere di anomalie che però non vanno considerate né patologicamente né d'altro tipo. Il fatto stesso che in Curi il ritmo cardiaco tornava ad essere normale sotto sforzo, significa che in lui c'era buona funzionalità, buona risposta allo sforzo stesso ed è appunto sulla base di queste considerazioni che ritenemmo il giocatore idoneo alla pratica sportiva ».

l. c.

CURI VENNE SOTTOPOSTO AD ESAMI SPECIFICI DEL CUORE?

ROMA — *Gli elementi emersi nella giornata di ieri, in merito alla morte di Renato Curi, in pratica confermano quello che abbiamo scritto finora. Ma nonostante le precisazioni di Burstenghi e del prof. Solinas, gli interrogativi restano. Coverciano sottopose a visita medica il povero Renato Curi nell'estate del 1973. Lo ritenne idoneo. Il giocatore — in occasione del passaggio al Perugia — venne nuovamente sottoposto agli accertamenti clinici (luglio del '74). Fu allora che il Perugia constatò che qualcosa nel cuore di Renato non andava. Il prof. Tomassini ne venne messo al corrente e chiese il « conforto » del Centro medico di Coverciano. Il Centro ne avallò l'idoneità, ma evidentemente in riferimento alla visita effettuata nell'estate del 1973, quando cioè la richiese il Como. E' dal luglio del 1974 che si verifica la discrepanza sulle condizioni di salute del giocatore.*

Nel giugno del 1976, dovendosi sottoporre a intervento all'appendice, Curi venne nuovamente visitato. Elettrocardiogramma e « telecuore » che presentavano gli stessi sintomi del 1974. Nessun pericolo ai fini dell'intervento operatorio: infatti tutto bene. Ma ecco le domande che si affollano, e alle quali dovrà dare risposta l'autorità giudiziaria. Constatato che nel '74 il cuore di Curi presentava anomalie, che nel '76 le stesse vennero confermate, il giocatore fu sottoposto ad esami più approfonditi?

E qui elencheremo gli esami i cui responsi avrebbero potuto decretare lo « stop » alla carriera di Curi, e probabilmente salvargli la vita. L'informazione specifica ci è stata fornita da uno stimato primario di un ospedale romano. Eccoli: velocità di sedimentazione; aumento dei leucociti; aumento del titolo antistreptolinico; elettrocardiogramma per constatare se vi è aumento della conduzione atrioventricolare; telecuore per costatare se vi è aumento dei diametri dell'ombra cardiaca; cateterismo cardiaco, come « estrema ratio ». A proposito poi della diagnosi sulla morte di Curi, qualcuno ha sostenuto che sia stata causata da « miocardite reumatica ». Ma non è certo l'autopsia che può scoprirla. E' necessario effettuare l'esame istologico del muscolo cardiaco. Ci sembra poi troppo semplicistico parlare di « esami completi che furono anormali ». Saranno i responsi specifici contenuti nelle due cartelle in mano al procuratore De Francisci, a dire se Curi fosse o meno nelle condizioni ottimali per proseguire la sua carriera. Perché qualcuno dovrà pur assumersi la responsabilità di aver dato al giocatore il « placet » per continuare a giocare.

IL RESPONSO DEGLI INCONTRI DI RITORNO DELLE COPPE EUROPEE DI CALCIO

Juve e Torino promosse-Lazio bocciata

Crollo laziale nei tempi supplementari (6-0)

Un Cordova irriconoscibile - Dissenteria per Garella - Sospetta frattura meniscale per Ammoniaci che rientra domani per sottoporsi a radiografia - Pighin, Manfredonia e Agostinelli infortunati: problemi di formazione per Vinicio nell'incontro di domenica a Vicenza

COPPA DEI CAMPIONI

OTTAVI DI FINALE	Andata	Ritorno
Liverpool (Inghilterra) - Dresda (RDT)	5-1	1-2
Bruges (Belgio) - Panathinaikos (Grecia)	2-0	0-1
Levski (Bulgaria) - Ajax (Olanda)	1-2	1-2
Stella Rossa Belgrado (Iugosl.) - Borussia (RFT)	0-3	1-5
Benfica (Port.) - K. 1903 Copenaghen (Dan.)	1-0	1-0
Glentoran (Irlanda del Nord) - JUVENTUS (Italia)	0-1	0-5
Celtic Glasgow (Scozia) - Innsbruck (Austria)	2-1	0-3
Nantes (Francia) - Madrid (Spagna)	1-1	1-2

Qualificate: Bruges, Liverpool, Borussia, Benfica, Juventus, Innsbruck Ajax, Atletico Madrid.

COPPA DELLE COPPE

OTTAVI DI FINALE	Andata	Ritorno
Austria Vienna (Austria) - L. Kosice (Cecosl.)	0-0	1-1
Amburgo (RFT) - Anderlecht (Belgio)	1-2	1-1
Porto (Portogallo) - Manchester U. (Inghilterra)	4-0	2-5
Dinamo Mosca (Urss) - Univer. Cracovia (Rom.)	2-0	3-2
Diosgyoer (Ungheria) - Hajduk (Jugoslavia)	2-1	4-6
Lipsia (RDT) - Betis (Spagna)	1-1	1-2
Vejle BK (Danimarca) - Paok Salonicco (Grecia)	3-0	1-2
Twente Enschede (Ol.) - Brann Bergen (Norv.)	2-0	2-1

Qualificate: Dinamo di Mosca, Austria Vienna, Hajduk, Vejle BK, Twente Enschede, Porto, Betis, Anderlecht.

COPPA DELL'UEFA

SEDICESIMI DI FINALE	Andata	Ritorno
I. Bratislava (Cecoslovac.) - Grasshoppers (Svi.)	1-1	1-5
AZ 67 (Olanda) - Barcellona (Spagna)	2-1	5-6
Magdeburgo (RDT) - Schalke 04 (RFT)	0-3	3-1
Bastia (Francia) - Newcastle (Inghilterra)	1-4	3-1
Zurigo (Svizzera) - Eintracht F. (RFT)	1-0	3-4
BK Copenaghen (Dan.) - Dinamo Tbilissi (Urss)	4-2	1-2
Aston Villa (Inghilterra) - Gornik (Polonia)	2-0	1-1
LAZIO (Italia) - Lens (Francia)	2-0	0-6
Ipswich (Inghilterra) - Las Palmas (Spagna)	1-0	3-3
Start Kristansand (Norvegia) - Eintracht B. (RFT)	1-0	4-0
Molenbeeck (Belgio) - Zeiss Iena (RDT)	1-1	5-6
Widzew Lodz (Polonia) - Einhdoven (Olanda)	3-5	0-1
Bayern Monaco (RFT) - M. S. Dimitrov (Bulgaria)	3-0	0-2
Ujpest Dosza (Ungheria) - A. Bilbao (Belgio)	2-0	0-3
AEK Atene (Grecia) - Standard Liegi (Belgio)	2-2	1-4
TORINO (Italia) - Dinamo Zagabria (Jugoslavia)	3-1	0-1

Qualificate: Bayern, Torino, BK Copenaghen, Aston Villa, Lens, Start Kristansand, Zeiss Jena, Ipswich, Barcellona, Schalke 04, Eintracht, Einhdoven, Atletico Bilbao. Standard L., Grasshoppers, Newcastle.

LENS: Tempel; Hopquin, Daniel Leclerq; Flak, Joly, Sab; Marx, Krawczyck, Francoise, Bousdira, Six. A disposizione: Dominique Leclerq (secondo portiere), 12 Elie, 13 Djeball, 14 Harmatallah, 15 Lhote.
LAZIO: Garella, Ammoniaci, (16' Pighin), Ghedin; Wilson, Manfredonia, Cordova; Agostinelli, Lopez, Giordano, D'Amico, Badiani. A disposizione: 12 Avigliano, 14 Martini, 15 Boccolini, 16 Garlaschelli, 17 Cierici.
ARBITRO: Correjo (Portogallo)
MARCATORI: nel p.t., al 44' Six; nel s.t. al 12' Six; nel s.t. supplementare, al 4' Bousdira, al 9' Six, al 12' e al 13' Djeball.

Dal nostro inviato

LENS — E' finita 6 a 0 dopo i tempi supplementari, e la Lazio è così fuori dalla Coppa UEFA, dopo soli due turni. Non sono stati sufficienti i due goal realizzati all'« Olimpico » per superare l'ostacolo dei « sedicesimi » di finale. Ma del resto, dopo una partita giocata quasi sempre in difesa, di meglio non si poteva ottenere e pretendere. E' un peccato, perché nelle prime battute i biancoazzurri avevano dato l'impressione, anche se con un pizzico di sofferenza, di reggere il furioso urto dei francesi. Ma il prepotente finale della squadra di casa, nel secondo tempo supplementare è stato decisivo. E così i goal sono piovuti a grappoli e il risultato finale ha assunto proporzioni tennistiche che, tutto sommato, i biancoazzurri non meritavano. C'è solo da sperare che l'umiliante risultato non influisca nel camponato, anche se per Vinicio si porranno col Vicenza problemi di formazione. Ammoniaci rientrerà domani a Roma per essere sottoposto a radiografia: si sospetta una frattura meniscale; Pighin ha riportato una ferita lacero contusa alla gamba sinistra; Agostinelli una distrazione agli adduttori e Manfredonia una sospetta frattura del mignolo della mano sinistra.

AMMONIACI sventa un'incursione francese

Prima dell'incontro è piovuto per quasi due ore, il terreno di gioco è fradicio e scivoloso. La Lazio si presenta in campo con Ammoniaci che, in mattinata, aveva superato il provino a cui Vinicio lo aveva sottoposto. Garella, poco prima della partita, ha accusato un leggero attacco di dissenteria. Prima della partita l'arbitro, il portoghese Correjo, fa osservare un minuto di raccoglimento in memoria di Renato Curi, il giocatore del Perugia scomparso tragicamente domenica scorsa.

La prima insidia alla Lazio viene con il terzino Hopquin, che rimette al centro un pallone ma Garella, con perfetta scelta di tempo, allontana la minaccia. Intanto ha ripreso a piovere dopo una breve interruzione. La fiammata iniziale dei transalpini però non brucia. Attaccano con continuità, dal momento che debbono rimontare i due goal di svantaggio; e i contropiedi condotti da un Giordano pimpante e da un D'Amico sempre pericoloso per le sue estrose iniziative, creano un certo scompiglio nella retroguardia giallorossa. Al 16' Ammoniaci alza il braccio ed abbandona. Entra Pighin.

Al 18' Garella sale in cattedra, togliendo da sotto la traversa un bolide violentissimo di Flak. Il Lens forza i tempi e la Lazio « soffre » soprattutto a centro campo dove Cordova, irriconoscibile, sbaglia una serie incredibile di disimpegni. Per fortuna della Lazio, però, Agostinelli, Badiani, Lopez e tutta la difesa reggono abbastanza bene.

Al 27' improvvisamente i riflettori dello stadio si spenti anni fa, che la squadra gono e il terreno di gioco piomba nel buio più completo. Ci viene in mente un « derby » Lazio-Roma di tanbiancoazzurra perse a tavolino. Dopo 20' finalmente torna la luce e si riprende a giocare.

Il tema della gara col passar dei minuti non muta. Il Lens sempre avanti e più spavaldo, la Lazio a difendersi con il coltello fra i denti. Ma al 44' arriva il goal dei francesi. Flak avanza, si libera in slalom di un palo di avversari e appoggia per l'ala Six, che dopo essersi aggiustato il pallone con il petto, batte Garella all'angolino destro.

Si riprende con i transalpini caricati a mille e alla ricerca del secondo goal. La Lazio, che nel primo tempo aveva saputo prendere le adeguate contromisure difensive, bloccando al limite dell'area le folate dei francesi, ora vacilla, appare smarrita e sembra stia sul punto di soccombere da un momento all'altro. La squadra di Vinicio accenna una pallida reazione, ma è soltanto un fuggevole sprazzo senza seguito. Cordova continua a sbagliare e quindi per i laziali viene a mancare di conseguenza ogni accenno di costruzione ragionata del gioco, e dagli errori di Cordova, ma non solo dai suoi — nella Lazio si insiste troppo nel ricamo, invece di reagire con incisività — nasce il secondo goal francese. Al 12' Giordano perde una palla a centrocampo ad opera di Sab; vellutato tocco per Six che si libera bene di alcuni avversari e da venticinque metri fa secco l'esterrefatto Garella. E' il 2 a 0 e il vantaggio dell'andata della Lazio a questo punto si è esaurito. Ora la situazione si fa drammatica. La Lazio, per come si sono messe le cose, dovrebbe cercare di spostare più avanti il suo baricentro, per non soccombere definitivamente; ma manca ogni capacità di reazione. Vinicio intanto fa entrare Garlaschelli al posto di Agostinelli. E' chiara l'intenzione del tecnico brasiliano di dare maggiore forza al reparto avanzato. Al 41' la Lazio potrebbe chiudere la sua avventura europea, ma questa volta la fortuna, sotto forma di palo respinge un bolide di Elie solo davanti a Garella.

Esauriti i 90' regolamentari si passa ai supplementari. E questi non iniziano bene per la Lazio che già al 3' è graziata dalla traversa su una stangata di Elie. Al 12' c'è un'azione di contropiede della Lazio, D'Amico si libera bene di un avversario, entra in area ma viene sbattuto a terra: è rigore netto ma l'arbitro resta imperterrito. Il secondo tempo supplementare segna la fine dell'avventura in Coppa UEFA della Lazio. Prima Bousdira al 4' e poi Six al 9', realizzano il terzo e quarto goal. A questo punto per la Lazio è la débâcle: in rapida successione, al 12' e al 13' vengono il quinto e il sesto goal di Djeball.

Paolo Caprio

COPPA DEI CAMPIONI - Troppo deboli gli irlandesi del Glentoran per impensierire gli juventini

I «bianconeri» straripano (5-0)

I torinesi nei « quarti » - Oltre a Virdis (due) hanno segnato Boninsegna Fanna e Benetti

JUVENTUS: Zoff; Gentile, Cabrini; Furino, Spinosi, Scirea; Fanna, Causio (63' Cuccureddu), Virdis, Benetti, Bettega (46' Boninsegna) (in panchina: Marchese, Morini, Tardelli).

GLENTORAN: Matthews; McCreery, R. McFalla; Walsh, Robson, Moreland; Stewart (84' O'Neil), Jamison, Caskey, Q. McFall, Feeny (in panchina McColleugh, Dougan, Dixon, Devine).

ARBITRO: Kolossy (Romania).

RETI: 10' e 20' Virdis, 53' Boninsegna, 70' Fanna, 81' Benetti.

TORINO — La Juventus si è qualificata per i « quarti » di finale della Coppa dei Campioni di Calcio, avendo battuto il Glentoran (Irlanda del Nord) per 5-0 (2-0) nella partita di ritorno degli ottavi dopo avere vinto l'incontro di andata per 1-0. Sono bastati 20' alla Juventus per « sistemare la questione»; i bianconeri — messa al sicuro la qualificazione grazie a due stoccate di Virdis — si sono potuti quindi consentire, per tutto il resto della partita, di rilassarsi e di conservare fiato ed energia per il campionato.

Gli irlandesi hanno giocato una partita apprezzabile se inquadrata nella prospettiva del loro « status » di dilettanti, ma cionondimeno largamente insufficiente rispetto anche al semplice potenziale teorico torinese. Essi hanno fatto leva sulla volontà e sull'agonismo, due doti per altro che non bastano quando si ha da affrontare un avversario che alla volontà risponde con la classe individuale e collettiva e all'agonismo con risorse tecniche di gran lunga superiori. Il che spiega come il Glentoran in poco più di un quarto d'ora fosse già « sotto » di due gol.

I bianconeri — che hanno avuto in Virdis, Fanna, Causio, Gentile e Spinosi gli elementi più a loro agio — hanno successivamente limitato la loro attività alla ricerca di altri gol, senza mai esagerare in fatto di impegno, senza troppo scomporsi e senza badare gran che alla sostanza.

L'eccessiva ricerca da parte juventina del « divertissement » personale e alcune eccellenti parate del portiere irlandese Matthews (il migliore degli ospiti insieme con Feeny, autore del solo tiro insidioso scagliato nella porta dell'inoperoso Zoff) non hanno impedito al Glentoran di capitolare altre tre volte, e di lasciare il « Comunale » con un passivo che per altro non è sufficientemente illustrativo del divario — d'altra parte scontato — tra l'una squadra e l'altra.

Il primo gol è arrivato dopo 10', quando Virdis, servito da Causio, ha vinto una « tackle » sulla sinistra ed ha insaccato da posizione assai difficile. Il centravanti ha raddoppiato al 20' quando Causio ha concluso un « a solo » con una gran botta deviata in angolo dal portiere ospite: dalla bandierina la palla è arrivata a Bettega che di testa l'ha mandata contro il palo, e sul rimbalzo Virdis non ha avuto difficoltà ad insaccare. Erano passati 8' della ripresa quando i bianconeri hanno portato il loro bottino a tre gol: un traversone di Fanna per Boninsegna è stato da questi « schiacciato » di testa in rete. Quarto gol al 70' confezionato da Benetti per Fanna con un passaggio diagonale, e da un successivo tiro imparabile dell'ala destra. Fanna ha restituito al compagno il favore all'81' servendolo al centro, di precisione, e Benetti con un gran sinistro al volo ha chiuso la serie delle marcature.

sport flash

● **PUGILATO** — I dirigenti delle Federazioni pugilistiche di Cuba e degli Stati Uniti si sono accordati per far disputare un incontro fra rappresentative nazionali dei due paesi il 12 novembre ad Houston nel Texas.

● **CALCIO** — Il giudice sportivo ha squalificato, per una giornata, Andena (Atalanta).

● **PUGILATO** — Sembra ormai quasi certo che Muhammad Ali, campione del mondo dei pesi massimi, incontrerà il 15 febbraio prossimo, titolo in palio, il vincitore dell'incontro fra l'italiano Alfio Righetti e Leon Spinks, che si contenderanno il diritto di battersi con Ali in un apposito incontro il 18 novembre a Las Vegas.

● **IPPICA** — A causa di forza maggiore, il campionato ed il criterium italiano dei 5 anni, previsti per i giorni 16, 17 e 18 novembre, sono rinviati alla primavera del 1978. Per le medesime ragioni sono annullate le giornate del cavallo italiano in programma per il 19 e 20 novembre.

● **PUGILATO** — Carlos Monzon si recherà a Campione d'Italia per assistere al match per il « mondiale » dei medi fra lo statunitense Benny Briscoe e il colombiano Rodrigo Valdes. Monzon, che ha lasciato vacante il titolo, commenterà l'incontro per conto della tv argentina.

Oggi in TV

ROMA — Oggi, alle 15,25, sulla rete 2 della TV, sarà trasmessa la registrazione della partita Lens-Lazio.

COPPA UEFA

I granata battuti (1-0)

ZAGABRIA. — Pur perdendo sul terreno della Dinamo di Zagabria per 1-0, il Torino si è qualificato per il terzo turno di Coppa UEFA. Ecco il dettaglio:

DINAMO ZAGABRIA: Stincic; Budi, Tucak; Mustapadic, Novosiac, Bogdan; Sonzon, Brucic, Cerin, Zajec, Bonic (a disposizione: Sorovic, Kusa, Davicic, Vujadinovic, Zupetic).
TORINO: Terraneo; Danova, Salvadori; P. Sala, Mozzini, Caporale; C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Gerritano (a disposizione: Rossini, Gorin, Santin, Butti, Pilotti).
ARBITRO: Azimzade (Urss).
RETE: al 24' Sonzon.

Questa sera per le telecamere di una TV privata

Mazzinghi torna sul ring affrontando Dave Adkins

Il match dovrà dire se per Sandro ci sarà un futuro fra le dodici corde

Dal nostro inviato

CASTELLANZA — *La magia del ring ha funzionato anche per Mazzinghi preso dalla nostalgia del ritorno nella fossa cordata. Il 4 luglio 1970 funzionò per James Jackson Jeffries, « The dilermaker », il calderaio, oppure se preferite « The California grizzly », L'orso grigio della California che per 101 mila dollari e per « vendicare l'onore dei bianchi offeso dal negro Jack Johnson » campione mondiale dei massimi, decise di rimettersi in allenamento, di tornare nelle corde. Jeffries, rimasto assente sei anni, fece la riapparizione nel ring di Reno, Nevada, dove Jack Johnson lo fece a pezzi umiliandolo con la sua straordinaria bravura e nel 15. assalto lo rovesciò ko sul tavolato dopo avergli quasi staccato con un colpo tagliente del guantone destro, l'orecchio sinistro.*

La magia attirò Joe Louis il 27 settembre 1950 nello « Yankee Stadium » di New York. Joe doveva cedere, dopo 15 assalti, alla giovanile freschezza di Ezzard Charles nuovo campione del mondo dei massimi. Il vecchio Joe Louis tornò per saldare i conti con il fisco dello zio Sam che chiedeva al « Brown bomber », il bombardiere nero, molti dollari.

Non è sfuggito neppure alla fata Morgana del ritorno, il leggendario Ray « Sugar » Robinson che doveva gli alimenti alle varie mogli. Più fortunato dei suoi predecessori Sugar Ray il 9 dicembre 1964, a Chicago, riuscì a strappare a Carlo « Bobo » Olson della Hawaii la « cintura » mondiale dei « medi » che era già stata sua due volte. Robinson rappresentava la « bestia nera » di Olson che si intimidiva davanti al grande « Sugar », quindi si spiega quel rapido trionfo.

Di recente, a Torino, la magia ha attirato nella fossa Bruno Arcari vincitore del portoricano Justice Ortiz, scelto all'ultimo istante in sostituzione di Prisciliano « Zip » Castillo e spedito, in Italia, da George Kanter per il sacrificio. Bruno ha rimesso i guanti per il timore di ingrassare eccessivamente con il riposo. Al suono della campana del ritorno nelle arene, per nuove battaglie, James J. Jeffries aveva 35 anni, Joe Louis 36, Ray « Sugar » Robinson 34 e Bruno Arcari 35 suonati mentre Sandro Mazzinghi ha compiuto i 39 il 10 ottobre scorso. La magia del ring, ultimo miraggio di un pugile anziano e famoso, è una fata Morgana, quindi una donna bellissima ma non sempre caritatevole. Fu anzi arcigna con Jeffries e Joe Louis, moderatamente dolce con Robinson che, tuttavia, pur vincendo ancora non apparve in gamba come prima del suo ritiro avvenuto dopo la battaglia perduta contro il caldo torrido di New York e Joey Maxim campione mondiale dei « mediomassimi ». Quel « fight » drammatico si svolse il 25 giugno 1952 nello « Yankee Stadium » davanti a 47.983 clienti sudati, esterefatti, emozionati.

Quale sarà il destino di Sandro Mazzinghi non sappiamo: non tanto per il combattimento di stasera contro Dave Adkins, un onesto perditore, giunto a Milano non certo per combinare guai irreparabili, bensì per il futuro. Dopo i primi passi sul sentiero del ritorno, Mazzinghi dovrà affrontare « test » più consistenti, più ambiziosi, più difficili insomma. Nella divisione dei pesi medi, la sua, in Italia ci sono Jacopucci, Valsecchi, Romersi, Benacquista, Facciocchi. In Europa Alan Minter, Gratien Tonna, Rudi Koopmans, Kevin Finnegan. Nel mondo poi, lasciando perdere Rodrigo « Rocky » Valdez e Benny Briscoe che si batteranno sabato a Campione d'Italia per la cintura mondiale lasciata libera da Monzon, troviamo Ronnie Hearns, Vito Antuofermo, Kari Vinson, gli argentini Hugo Corro Enorberto Cabrera. Inoltre tanti altri tipi molto pericolosi.

Perchè ritorna Sandro Mazzinghi? Difficile dare una risposta logica, esatta: probabilmente non ha debiti con il fisco italiano, sicuramente non deve tacitare mogli abbandonate, certamente non vuole chiamato a « vendicare » alcun onore da razzista offeso e neppure ha paura di ingrassare. Oggi il peso di Sandro si aggira intorno alle 160 libbre, è un perfetto medio insomma. Dice il guerriero che ritorna: « ...il pugilato è come una droga, chi non è stato nel ring non può capirmi e rendersi conto del tormento che si prova restando fuori dalle corde... ». Può darsi sia proprio così, ma bisogna anche rendersi conto che Sandro Mazzinghi, toscano serio, introverso, silenzioso, possiede una mentalità particolare che lo fa vivere totalmente nel recinto incantato. Chissà quante volte in questi sette anni, si sarà visto dentro e padrone del quadrato intento a dare battaglia ai suoi antichi « nemici », Nino Benvenuti e Freddie Little, per una rivalsa. Magari Sandro ritiene i suoi attuali successori superabili e vuole provare. Ha il coraggio di ripovare. Quello che ebbero Jeffries, Joes Louis, Robinson, Arcari. Anche Max Schmelling e qualche altro: Nino Benvenuti, invece, non ha accettato la sfida come del resto fecero Gene Tunney e Rocky Marciano.

Sandro Mazzinghi, ad ogni modo, ritorna per motivi personali leciti ed onesti, un « cocktail » di noia, orgoglio, fantasia. Questo noi pensiamo sulla odierna « rentree » che si svolgerà (ore 22 circa) sotto le luci di « Antenna 3 Lombardia », la nuova stazione televisiva privata tra Legnano e Busto Arsizio, al suo debutto.

Il lungo bostoniano Dave Adkins, residente a Filadelfia, ha 34 anni e risulta alto 1,80: dal 1965 ha perso con Perry Abner, Billy Lloyd, Carlos Marks, Jean Claude Bouttier, Jean Mateo, Aldo Traversaro, Tony Licata, Rudy Robles, Mike Rossman, Matt Ross ed altri ancora, può perdere tranquillamente anche con Mazzinghi. Il prof. Francone della « Federboxe » ha suggerito 6 rounds, ma il conto è stato fissato su otto, una distanza che meglio si addice ad un veterano. Walter Annichiarico, alias Walter Chiari, inoltre il giornalista Romolo Mombelli commenteranno la magia del ritorno di Sandro Mazzinghi che non molti, forse, riusciranno a cogliere sull'onda e la sintonia giuste.

Giuseppe Signori

Riunione a Vaduz dei Comitati olimpici

Si è svolta a Vaduz (Lussemburgo) una riunione dei Comitati nazionali olimpici, alla quale hanno partecipato il presidente del CONI, avv. Onesti, il segretario generale Pescante, che aveva all'o.d.g. anche la preparazione olimpica.

L'Assemblea si è particolarmente soffermata sui rapporti fra le organizzazioni sportive olimpiche e quelle statali interessate alla promozione delle attività sportive giovanili e scolastiche per lo sport per tutti. E' stato auspicato che l'armonizzazione fra i due settori sia attentamente studiata. E ciò per evitare interferenze, soprattutto nei riguardi dei Comitati Olimpici che hanno visto crescere i loro compiti dopo le modifiche apportate dal CIO agli articoli 24 e 25 della regola olimpica. Tali articoli infatti prevedono che i Comitati Olimpici svolgano opera di attivismo anche nei riguardi di tutte le organizzazioni pubbliche e private che si occupano istituzionalmente dello sport. L'avv. Onesti ha già ritratto sui programmi della solidarietà olimpica.

Interessante dibattito-convegno a Formia

Lo sport è educazione: spetta quindi alla scuola

Dal nostro inviato

FORMIA — Ragionare di pratica sportiva vuol dire soprattutto discutere di scuola. Almeno se si vuole intendere l'attività motoria come un fatto educazionale non fine a se stesso e comunque conducibile a un motivo originario essenziale. E così la provincia di Latina ha organizzato — presso la scuola di atletica leggera di Formia — un convegno dal titolo limpido e specifico: « Lo sport componente fondamentale di un sistema educativo completo ». *Il convegno ha avuto vivo successo ed è vissuto su interventi di elevata qualità. Aveva dalla sua anche un documento-traccia (che potremmo anche chiamare « preambolo ») che ha stimolato i convenuti a mantenersi nel limite indicato e cioè nel campo della scuola. Ma quando si parla di scuola — giova ripeterlo — si affrontano problemi che sono la chiave di tutto.*

Il compagno Ignazio Pirastu ha sottolineato la necessità di partire non da zero ma da quel che si possiede (che è, assieme, poco e tanto a seconda delle regioni d'Italia e della richiesta più o meno intensa di pratica sportiva). Dall'intervento di Pirastu si è appreso — e si è trattato solo di un esempio — che la provincia di Latina è stata potenzialmente beneficiaria di 50 miliardi — stanziati a fondo perduto dalla Cassa del Mezzogiorno — per l'utilizzo sportivo ma visto che nessuno si è fatto vivo per utilizzarli la somma è stata dirottata altrove. Questi convegni — e non solo i convegni ma l'interesse della stampa, dei politici, del mondo della scuola — hanno il compito di proporre quella corretta forma di pressione capace di far sì che le cose vengano realizzate.

Ignazio Pirastu, dopo aver ribadito l'urgenza di una riforma dell'ISEF e l'importanza dei tecnici sportivi nella scuola ha ironizzato — in una breve escursione fuor di tema — sullo « sport alternativo »: « Ma cos'è, il pallone quadrato? Premiare gli atleti cominciando dall'ultimo? »

Lucido e appassionato l'intervento di Carlo Vittori, tecnico della Federatletica, allenatore di Pietro Mennea e — come ci ha tenuto a precisare — uomo di scuola. Vittori, che aveva già contribuito alla stesura del documento-guida, ha ribadito la necessità di considerare le attività fisiche alla medesima stregua di quelle intellettuali. Per Carlo Vittori è assurdo volere a tutti i costi distinguere tra attività fisica e attività sportiva. Semmai si dovrebbe parlare — per voler distinguere — di attività formativa. In effetti nel nostro paese si sprecano ancora tempo ed energie per litigare sul sesso degli angeli e per offendersi sul significato delle parole.

*Di grande importanza l'intervento di Sergio Zanon, comunista, uomo di sport e di cultura (conosce otto lingue e traduce libri di tecnica sportiva). Zanon ha voluto chiarire quanto sia deleterio rifugiarsi nella formula anonima e facile di « attività ricreative ». Il tecnico friulano sa come pochi altri quanto sia ingannevole quella frase e quanto rilievo debba, al contrario, avere una seria educazione sportiva. Che è — a voler ben vedere — semplicemente « educazione ». L'atleta che comincia a provarci gusto coi giochi della Gioventù e poi insiste e infine a 25 anni ottiene un record — un record personale, che potrebbe anche essere un tranquillo 1'49" sugli 800 metri — è arrivato a quel traguardo con la disciplina, col ragionamento, con la pazienza. In altre parole